



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 maggio 2015

ARGOMENTI:

- Il Calciastorie Uisp presentato ieri a Napoli
- Corruzione: l'Fbi arresta il vertice Fifa; Blatter e il suo calcio che gira solo intorno ai soldi; la casta di intoccabili dello sport mondiale
- Roma: Pancalli a Londra per le Paralimpiadi 2024; il Viminale giudica inopportuni gli atteggiamenti di calciatori, allenatori e dirigenti durante il derby
- Bicicletta: rischio di doping tecnologico al Giro d'Italia; a Roma nasce il progetto Grab-Grande raccordo anulare della bicicletta; "To-handbike", a Torino bike sharing per persone con disabilità
- Uisp dal territorio: Vivicittà nel carcere di Ferrara

VARIE: PRESENTATO IL PROGETTO NAZIONALE "IL CALCIASTORIE"

 Italpress

NAPOLI (ITALPRESS) - Il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e **Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, questa mattina e' stato presentato a Napoli. Protagonisti gli studenti dell'Istituto Superiore "Nitti" e la SSC Napoli, rappresentata da Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli. All'iniziativa hanno partecipato anche: Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A, Ciro Borriello, assessore Comunale allo Sport, Antonio Mastroianni, presidente **Uisp** Napoli, Annamaria Palmieri, assessore Comunale all'Istruzione, Mauro Valeri, sociologo e autore del libro "Black Italians", Daniela Conti, responsabile nazionale de "Il CalciaStorie", Dino Sangiorgio, coordinatore locale del progetto, e Nunzia Campolattano, dirigente scolastico dell'Istituto Superiore "Nitti". (ITALPRESS).

GIOVANI. IL CALCIASTORIE, STORIE DI INTEGRAZIONE ARRIVA A NAPOLI

 DIRE

STUDENTI ISTITUTO NITTE CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE (DIRE-DIREGIOVANI)

Roma, 27 mag. - Il progetto nazionale 'Il CalciaStorie', promosso da Lega Serie A e **Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, questa mattina è stato presentato a Napoli. Protagonisti gli studenti dell'Istituto Superiore Nitti e la SSC Napoli, rappresentata da Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli. All'iniziativa hanno partecipato anche: Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A, Ciro Borriello, assessore Comunale allo Sport, Antonio Mastroianni, presidente **Uisp** Napoli, Annamaria Palmieri, assessore Comunale all'Istruzione, Mauro Valeri, sociologo e autore del libro "Black Italians", Daniela Conti, responsabile nazionale de "Il CalciaStorie", Dino Sangiorgio, coordinatore locale del progetto, e Nunzia Campolattano, dirigente scolastico dell'Istituto superiore Nitti. Alessandro Formisano, head of operation, sales & marketing SSC Napoli, ha dichiarato: "Il razzismo è un tema affrontato spesso con leggerezza. Il calcio ha grande forza, ma attenzione a sfruttarlo per fare cose che vanno oltre il suo aspetto sportivo. Proviamo comunque ad agire su due ordini di cose: portare i ragazzi meritevoli allo stadio e lavorare sul territorio. C'è un progetto in vigore con la Curia, che coinvolge 2300 giovanissimi napoletani, e presto saremo nel cuore di Napoli, nei Quartieri Spagnoli col progetto FOQUS". Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A: "Crediamo che il calcio possa essere un ottimo strumento per combattere il razzismo. Il progetto e' finanziato con le multe pagate dalle Società della Serie A Tim per comportamenti non corretti. Un messaggio contro il razzismo? Non giriamoci dall'altra parte". Secondo Ciro Borriello, assessore Comunale allo Sport, "Il nostro obiettivo è lo "sport per tutti, vogliamo che sia veicolo di integrazione". Antonio Mastroianni, presidente **Uisp** Napoli: "Il razzismo esiste e credo che si debbano sanzionare certi comportamenti con continuità, forse avremo bisogno dei tempi supplementari in questa battaglia ma ce la faremo".

Calcio: Lega e Uisp a Napoli per parlare di integrazione

ANSA

Lega A, **Uisp** e club partenopeo incontrano scuole per integrazione (ANSA) - NAPOLI, 27 MAG - E' approdato a Napoli il progetto "Il CalcioStorie", promosso da Lega Serie A e **Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Protagonisti gli studenti dell'Istituto Superiore "Nitti" e la SSC Napoli, rappresentata da Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing del club partenopeo. All'iniziativa hanno partecipato anche: Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A, Ciro Borriello, assessore Comunale allo Sport, Antonio Mastroianni, presidente **Uisp** Napoli, Annamaria Palmieri, assessore Comunale all'Istruzione, Mauro Valeri, sociologo e autore del libro "Black Italians", Daniela Conti, responsabile nazionale de "Il CalcioStorie", Dino Sangiorgio, coordinatore locale del progetto, e Nunzia Campolattano, dirigente scolastico dell'Istituto Superiore "Nitti". (ANSA).



HOME GIRO D'ITALIA **CALCIO** MOTORI ALTRI SPORT RUBRICHE RISULTATI

SERIE A SERIE B LEGA PRO SERIE D PRIMAVERA CHAMPIONS EUROPA LEAGUE COPPA ITALIA CALCIO ESTERO MONDIALI 2014

CALCIO

QUESTO ARTICOLO PARLA DI: **CALCIO**

Integrazione: Lega A e Uisp a Napoli Incontro con il club azzurro e le scuole per "Il CalciaStorie"



È approdato a Napoli il progetto "Il CalciaStorie", promosso da Lega di Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza. Protagonisti gli studenti dell'Istituto superiore Nitti e il Napoli, rappresentato da Alessandro Formisano. Hanno partecipato, fra gli altri, Fabio Santoro (Lega A), Ciro Borriello e Annamaria Palmieri (assessori comunali), Antonio Mastroianni (Uisp Napoli), Daniela Conti e Dino Sangiorgio (responsabile e coordinatore del progetto).

mercoledì, 27 maggio 2015, ore 16.34

VISUALIZZAZIONI

12

CONDIVIDI:



PUBBLICATO

27.05.2015

VOTO

Commenti

RIDUCI



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook

Pubblicità

GUARDA ANCHE

EUROPA LEAGUE

Dnipro - Siviglia 2-3

27/05/2015



RUBRICHE

Calcio a 5

27/05/2015



EUROPA LEAGUE

Stasera la finale di Europa League

27/05/2015



SERIE A

Le difficoltà in casa Inter

27/05/2015



FIFA

Il profilo di Blatter

27/05/2015



SERIE A

Il Napoli sogna la Champions

27/05/2015

Integrazione: Lega A e Uisp a Napoli

Incontro con il club azzurro e le scuole per "Il CalciaStorie"



- Redazione ANSA - ROMA

18:09 27 maggio 2015- NEWS

(ANSA) - ROMA, 27 MAG - È approdato a Napoli il progetto "Il CalciaStorie", promosso da Lega di Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza.

Protagonisti gli studenti dell'Istituto superiore Nitti e il Napoli, rappresentato da Alessandro Formisano. Hanno partecipato, fra gli altri, Fabio Santoro (Lega A), Ciro Borriello e Annamaria Palmieri (assessori comunali), Antonio Mastroianni (Uisp Napoli), Daniela Conti e Dino Sangiorgio (responsabile e coordinatore del progetto).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Il Calciastorie, Lega Serie A e Uisp al Nitti di Napoli per l'integrazione

a cura di Gian Luca Pasini

Il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, questa mattina è stato presentato a Napoli. Protagonisti gli studenti dell'Istituto Superiore "Nitti" e la SSC Napoli, rappresentata da Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli.

All'iniziativa hanno partecipato anche: Fabio Santoro, Direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A, Ciro Borriello, Assessore Comunale allo Sport, Antonio Mastroianni, Presidente Uisp Napoli, Annamaria Palmieri, Assessore Comunale all'Istruzione, Mauro Valeri, Sociologo e autore del libro "Black Italians", Daniela Conti, Responsabile Nazionale de "Il CalciaStorie", Dino Sangiorgio, coordinatore locale del progetto, e Nunzia Campolattano, dirigente scolastico dell'Istituto Superiore "Nitti".

GLI INTERVENTI Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli, ha dichiarato: "Il razzismo è un tema affrontato spesso con leggerezza. Il calcio ha grande forza, ma attenzione a sfruttarlo per fare cose che vanno oltre il suo aspetto sportivo. Proviamo comunque ad agire su due ordini di cose: portare i ragazzi meritevoli allo stadio e lavorare sul territorio. C'è un progetto in vigore con la Curia, che coinvolge 2300 giovanissimi napoletani, e presto saremo nel cuore di Napoli, nei Quartieri Spagnoli col progetto FOQUS".

Fabio Santoro, Direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A: "Crediamo che il calcio possa essere un ottimo strumento per combattere il razzismo. Il progetto è finanziato con le multe pagate dalle Società della Serie A TIM per comportamenti non corretti. Un messaggio contro il razzismo? Non giriamoci dall'altra parte".

Ciro Borriello, Assessore Comunale allo Sport: "Il nostro obiettivo è lo "sport per tutti", vogliamo che lo sport a 360 gradi sia veicolo di integrazione".

Antonio Mastroianni, Presidente Uisp Napoli: "Il razzismo esiste e credo che si debbano sanzionare certi comportamenti con continuità, forse avremo bisogno dei tempi supplementari in questa battaglia ma ce la faremo".

Annamaria Palmieri, Assessore Comunale all'Istruzione: "Scuola e sport devono camminare insieme per combattere il razzismo. Le nostre armi sono le regole: educazione, dialogo, confronto".

Mauro Valeri, Sociologo e autore del libro "Black Italians": "Napoli è da sempre in prima fila nella battaglia contro il razzismo, la squadra locale di calcio ha avuto nel dopoguerra il primo giocatore e poi il primo allenatore di colore tra le sue fila. Ed è anche quella che ha meglio valorizzato i figli di immigrati".



Attualità

Politica

Inchiesta

Culture

L'intervista

L'eroe

Sport

Caffetteria

Tecnologia

Questa è la stampa

Stracult

Foto Gallery

HOME PAGE

 CERCA

Iscriviti alla newsletter
per ricevere tutti gli
ultimi aggiornamenti
di [ImgPress.it](#)

ROBERTO SCALFETTA
FINANZIARIO - PENALELLI

MI CHIAMO MARRIZIO
SONO UN BRANO RAGAZZO
HO UCCISO
DITANTA PERSONE



Lumière

SPORT

IL CALCIASTORIE - STORIE DI INTEGRAZIONE DAL PROFONDO DEL CALCIO

(27/05/2015) - Il progetto nazionale "Il CalciaStorie", promosso da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, questa mattina è stato presentato a Napoli. Protagonisti gli studenti dell'Istituto Superiore "Nitti" e la SSC Napoli, rappresentata da Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli.



All'iniziativa hanno partecipato anche: Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A, Ciro Borriello, assessore Comunale allo Sport, Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli, Annamaria Palmieri, assessore Comunale all'Istruzione, Mauro Valeri, sociologo e autore del libro "Black Italians", Daniela Conti, responsabile nazionale de "Il CalciaStorie", Dino Sangiorgio, coordinatore locale del progetto, e Nunzia Campolattano, dirigente scolastico dell'Istituto Superiore "Nitti".

Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli, ha dichiarato: "Il razzismo è un tema affrontato spesso con leggerezza. Il calcio ha grande forza, ma attenzione a sfruttarlo per fare cose che vanno oltre il suo aspetto sportivo. Proviamo comunque ad agire su due ordini di cose: portare i ragazzi meritevoli allo stadio e lavorare sul territorio. C'è un progetto in vigore con la Curia, che coinvolge 2300 giovanissimi napoletani, e presto saremo nel cuore di Napoli, nei Quartieri Spagnoli col progetto FOQUS".

Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A: "Crediamo che il calcio possa essere un ottimo strumento per combattere il razzismo. Il progetto è finanziato con le multe pagate dalle Società della Serie A TIM per comportamenti non corretti. Un messaggio contro il razzismo? Non giriamoci dall'altra parte".

Ciro Borriello, assessore Comunale allo Sport: "Il nostro obiettivo è lo "sport per tutti", vogliamo che lo sport a 360 gradi sia veicolo di integrazione".

Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli: "Il razzismo esiste e credo che si debbano sanzionare certi comportamenti con continuità, forse avremo bisogno dei tempi supplementari in questa battaglia ma ce la faremo".

Annamaria Palmieri, assessore Comunale all'Istruzione: "Scuola e sport devono camminare insieme per combattere il razzismo. Le nostre armi sono le regole: educazione, dialogo, confronto".

Mauro Valeri, sociologo e autore del libro "Black Italians": "Napoli è da sempre in prima fila nella battaglia contro il razzismo, la squadra locale di calcio ha avuto nel dopoguerra il primo giocatore e poi il primo allenatore di colore tra le sue fila. Ed è anche quella che ha meglio valorizzato i figli di immigrati".



STAMPA



SEGNALA





Formisano relatore per il progetto "Il Calciastorie"

Scritto da Francesca Bosso



Alessandro Formisano ha fatto da relatore, questa mattina al Palazzo San Giacomo, nell'ambito dell'iniziativa "Il Calciastorie – storie di integrazioni dal profondo del calcio", progetto nazionale lanciato dalla Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio.

L'Head Operations azzurro, nella conferenza presso la Sala Pignatiello, ha evidenziato come la SSC Napoli sia estremamente sensibile a queste tematiche che afferiscono all'aspetto sportivo e sociale.

"Il dovere e il compito di una Società è quello di accendere i riflettori sui problemi di natura sociale e dare un contributo affinché non si verifichino più episodi di discriminazione razziale. Così come è anche nostro compito fare da cassa di risonanza ed essere vicini a quelle realtà che maggiormente necessitano di assistenza sul nostro territorio".

Formisano ha poi ricordato delle iniziative promosse e condivisa dal Club azzurro rivolte al sociale ed alla quotidianità della nostra città come il progetto FOQUS di riqualificazione e rigenerazione nei quartieri di Napoli che segue il progetto Tutoring organizzato con la Diocesi di Napoli e che ha coinvolto 2300 bambini della curia nell'ottica di un programma pedagogico di crescita ed interazione attraverso i valori dello sport.

Uisp, il CalcioStorie arriva a Napoli

Posted on 27 maggio 2015 by Capo Redattore in Uisp

Napoli, 27 maggio – Il progetto nazionale “**Il CalcioStorie**”, promosso da **Legha Serie A** e **Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell’integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, questa mattina è **stato presentato a Napoli**. Protagonisti gli studenti dell’**Istituto Superiore “Nitti”** e la **SSC Napoli**, rappresentata da **Alessandro Formisano**, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli.

All’iniziativa hanno partecipato anche: **Fabio Santoro**, Direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A, **Ciro Borriello**, Assessore Comunale allo Sport, **Antonio Mastroianni**, Presidente Uisp Napoli, **Annamaria Palmieri**, Assessore Comunale all’Istruzione, **Mauro Valeri**, Sociologo e autore del libro “**Black Italians**”, **Daniela Conti**, Responsabile Nazionale de “**Il CalcioStorie**”, **Dino Sangiorgio**, coordinatore locale del progetto, e **Nunzia Campolattano**, dirigente scolastico dell’Istituto Superiore “**Nitti**”.

Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing SSC Napoli, ha dichiarato: *“Il razzismo è un tema affrontato spesso con leggerezza. Il calcio ha grande forza, ma attenzione a sfruttarlo per fare cose che vanno oltre il suo aspetto sportivo. Proviamo comunque ad agire su due ordini di cose: portare i ragazzi meritevoli allo stadio e lavorare sul territorio. C’è un progetto in vigore con la Curia, che coinvolge 2300 giovanissimi napoletani, e presto saremo nel cuore di Napoli, nei Quartieri Spagnoli col progetto FOQUS”*.

Fabio Santoro, Direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A: *“Crediamo che il calcio possa essere un ottimo strumento per combattere il razzismo. Il progetto è finanziato con le multe pagate dalle Società della Serie A TIM per comportamenti non corretti. Un messaggio contro il razzismo? Non giriamoci dall’altra parte”*.

Ciro Borriello, Assessore Comunale allo Sport: *“Il nostro obiettivo è lo “sport per tutti”, vogliamo che lo sport a 360 gradi sia veicolo di integrazione”*.

Antonio Mastroianni, Presidente Uisp Napoli: *“Il razzismo esiste e credo che si debbano sanzionare certi comportamenti con continuità, forse avremo bisogno dei tempi supplementari in questa battaglia ma ce la faremo”*.

Annamaria Palmieri, Assessore Comunale all’Istruzione: *“Scuola e sport devono camminare insieme per combattere il razzismo. Le nostre armi sono le regole: educazione, dialogo, confronto”*.

Mauro Valeri, Sociologo e autore del libro “Black Italians”: *“Napoli è da sempre in prima fila nella battaglia contro il razzismo, la squadra locale di calcio ha avuto nel dopoguerra il primo giocatore e poi il primo allenatore di colore tra le sue fila. Ed è anche quella che ha meglio valorizzato i figli di immigrati”*.

Seguici...



Cerca

Login

[Veneto](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [SPORT](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLI](#) [Foto](#) [Video](#) [Spazio Lettori+](#) [Altri+](#)

28 maggio 2015

[Vicenza](#) [Bassano](#) [Real Vicenza](#) [Famila](#) [Hockey pista](#) [Asiago Hockey](#) [Calcio](#) [Almanacco del calcio vicentino](#)
[Home](#) [Sport](#) [Calcio](#)

OGGI IN CALCIO

Cagliari: Capozucca nuovo ds
Integrazione: intesa Aic-ministero Lavoro
Pellegrini sicuro, Touré resta con noi
Blatter, inchiesta Usa da nostro dossier

27.05.2015

Integrazione: Lega A e Uisp a Napoli



Integrazione: Lega A e Uisp a Napoli

Tutto Schermo

Aumenta

Diminuisci

Stampa

Invia

Commenta



ROMA, 27 MAG - È approdato a Napoli il progetto "Il CalcioStorie", promosso da Lega di Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza. Protagonisti gli studenti dell'Istituto superiore Nitti e il Napoli, rappresentato da Alessandro Formisano. Hanno partecipato, fra gli altri, Fabio Santoro (Lega A), Ciro Borriello e Annamaria Palmieri (assessori comunali), Antonio Mastroianni (Uisp Napoli), Daniela Conti e Dino Sangiorgio (responsabile e coordinatore del progetto).

RED



GENESY

DIETOLOGIA - DIMAGRIMENTO
CHIRURGIA E MEDICINA ESTETICA
CENTRO LASER HI-TECH

BACHECA

REGIONALI

**Moretti: Su ospedale di Padova
Tar certifica immobilismo Zaia**

SOS TARIFFE

**Lo stato della banda larga e ultralarga
in Italia regione per regione**

BANCHE

**Giorgio Sandini nuovo presidente
Di S. Giorgio, Quinto e Valle Agno**

TUTTI I COMUNICATI

TENDENZE SU TWITTER

Il “CalciaStorie”, gli studenti contro razzismo e discriminazione

di Redazione

27 maggio 2015 (Visualizzato 10 volte)

Napoli – Il tema della discriminazione attraverso l'utilizzo di materiale multimediale, ricerche d'archivio, interviste e la narrazione di singoli episodi o intere esistenze di calciatori, allenatori, club che hanno affrontato diverse forme di discriminazione nella loro vita.

E' “Il CalciaStorie”, progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio.

A Napoli, nella Sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo, protagonisti gli studenti dell'Istituto Superiore “Nitti” e la Ssc Napoli. All'iniziativa, moderata da Marco Caiazzo, giornalista de “La Repubblica”, hanno partecipato Alessandro Formisano, Head of Operation, Sales & Marketing Ssc Napoli; Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A; Ciro Borriello, assessore comunale allo Sport; Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli; Mauro Valeri, sociologo e autore del libro “Black Italians”; Daniela Conti, responsabile nazionale de “Il CalciaStorie”; Giuseppe Cifarelli, coordinatore nazionale del progetto; e Dino Sangiorgio e Michela Mancini, coordinatori locali.

Il “CalciaStorie” rientra tra le iniziative volute fortemente dalla Lega Serie A per combattere la piaga del razzismo e della discriminazione nella nostra società e ha coinvolto tutte le 15 città italiane sedi dei club della Serie A.

CALCIO CORROTTO • Sette arresti eccellenti alla vigilia delle "presidenziali". Ma Blatter si salva ancora

L'Fbi squalifica i vertici Fifa

Gina Musso

Sei arresti in Svizzera e uno a Miami, più sette indagati. Due inchieste partite dagli Stati Uniti e dalla Svizzera, distinte ma convergenti, che promettono a breve ulteriori sviluppi.

In manette per corruzione, associazione a delinquere, frodi telematiche e riciclaggio per ora ci finisce un bel pezzo dei vertici Fifa, il governo planetario del calcio. Con un'operazione mediaticamente vistosa, a dir poco irrituale per gli standard di riservatezza e opacità della giustizia elvetica. Su richiesta dell'Fbi la polizia cantonale di Zurigo ha fatto irruzione all'alba di ieri nel sontuoso Baur au Lac Hotel, dove è in corso il congresso dell'or-

Blitz a Zurigo su richiesta delle autorità Usa. Salta il governo del football mondiale

ganismo che vanta più associati delle Nazioni unite. E che proprio domani è chiamato ad eleggere il "nuovo" monarca del football mondiale. Virgolette d'obbligo, perché fino a ieri sembrava scontata la vittoria del solito Sepp Blatter, sempre sfiorato ma mai travolto dai ripetuti scandali, sempre sospettato ma mai inchiodato.

Anche stavolta la Fifa si è precipitata a smentire le voci che lo volevano indagato. Blatter, che dal 1998 resiste con rara ostinazione alla guida della Fifa, «non è tenuto a lasciare l'incarico». Potrà dunque correre per il suo quinto mandato, forse con un pizzico in meno dell'abituale serenità. Il suo antagonista, il principe giordano Ali Bin al-Husseini, ha parlato di «un giorno triste per il calcio» con malcelata ipocrisia. Domani giocherà all'attacco, se davvero anche Carlo



Tavecchio - capo del calcio italiano - sta meditando di abbandonare il carro dell'eterno vincitore.

Il procuratore generale Loretta Lynch parla di «due generazioni di funzionari» coinvolte, gente che avrebbe «abusato della sua posizione» per intascare «milioni di dollari in tangenti». Circa 150, raggranelati nel corso di oltre vent'anni da nove funzionari Fifa, finiti sotto inchiesta insieme a cinque professionisti del marketing. Al centro delle indagini una girandola di diritti, servizi, concessioni inerenti a tornei negli Usa e in Sudamerica. Il dipartimento di Giustizia Usa parla di «corruzione dilagante, sistemica e ben radicata». E svela che diversi funzionari avrebbero già ammesso le loro responsabilità.

Un ruolo chiave lo ha svolto l'ex



procuratore Michael Garcia, inizialmente incaricato dalla Fifa di svolgere un'inchiesta interna. Una volta resosi conto che il suo lavoro non avrebbe portato a nulla, che serviva solo a tacitare l'opinione pubblica, ha dato le dimissioni. E il giorno dopo ha iniziato a collaborare con l'Fbi.

Il più illustre degli indagati è anche il più vicino a Blatter: il britannico vicepresidente della Fifa Jeffrey Webb, numero uno della federazione che amministra il calcio in Nordamerica, Centroamerica e Caraibi, la Concacaf, è finito agli arresti con il suo collaboratore Costas Takkas. Stessa sorte per il presidente della federazione del Costa Rica, Eduardo Li, in procinto di entrare nel comitato esecutivo Fifa; per Eugenio Figueredo, presidente uru-

guaiano dell'organismo che controlla il calcio sudamericano (Conmebol); per il capo della federazione venezuelana Rafael Esquivel; per il responsabile dello sviluppo Fifa, il nicaraguense Julio Rocha; per il brasiliano Jose Maria Marin, pezzo grosso della Fifa a capo della federazione brasiliana fino al mese scorso e potente anfitrión degli ultimi Mondiali. Personaggio molto discusso, quest'ultimo, per i suoi trascorsi politici all'epoca della dittatura militare, è considerato il mandante morale dell'omicidio del giornalista Vladimir Herzog. «Doveva essere arrestato già in Brasile - ha detto ieri l'ex campione del mondo Romario, senatore al parlamento federale di Brasilia - invece agli ultimi Mondiali ha accol-

E la magistratura elvetica indaga sull'assegnazione dei Mondiali a Russia e Qatar

to i capi di stato al fianco della presidente Dilma: un vero scandalo».

Gli incriminati sono stati tutti sospesi, dopo i primi tentennamenti. Segno che l'ennesimo terremoto sulla credibilità dell'impero Blatter è tangibile, anche se lui farà valere anche stavolta le formidabili qualità anti-sismiche per cui va famoso. La "sua" Fifa si dice pronta a collaborare. E sarebbe «parte lesa» anche per la seconda inchiesta, quella aperta dalla magistratura svizzera «contro ignoti» in merito a episodi di truffa e corruzione legati all'assegnazione dei Mondiali del 2018 in Russia e del 2022 in Qatar. Diversi i conti bancari bloccati e i documenti sequestrati nella sede della Fifa a Zurigo. Per nascondere l'evidenza stavolta ci vorrà qualcosa di più del lenzuolo con cui il premuroso personale dell'hotel ha coperto ieri l'uscita degli arrestati.

MARADONA • «Mi davano del pazzo, Fifa bugiarda»

«Dicevano che ero un pazzo quando parlavo di dirigenti corrotti, ma oggi l'Fbi ha detto la verità». Alla notizia degli arresti, Diego Armando Maradona si scatena in un'intervista radio su La Red. E su Facebook pubblica una foto di Blatter con la scritta «Ladro». «Questi tizi - scrive - non sono mai passati accanto a un pallone, né hanno mai avuto il minimo rispetto per l'esempio che il pallone può essere per i ragazzi. Ora il portavoce della Fifa dice che sono stati loro a chiedere l'inchiesta. Bugiardi! Gli sono caduti addosso a sorpresa». Per l'ex Pibe de Oro, «la Fifa odia il calcio e la trasparenza». E, ha aggiunto, deve «smetterla di fare affari per poi organizzare una bella cena show e rieleggere Blatter. Spendete quei soldi per costruire un campo da gioco in Africa». Maradona appoggia la candidatura del principe giordano Ali Hussein: «Quando arriveremo noi alla Fifa non se ne andranno tutti: i buoni resteranno, ma i cattivi, quelli che pensano solo ai soldi, mi incaricherò personalmente di mandarli via a calci in culo»

Blatter, da re Sole a re solo Il suo pianeta calcio gira tutto attorno ai soldi

Domani sarà rieletto, ma Platini lo attacca e l'Europa vuole il rinvio

Il personaggio

di Fabio Monti

Il re Sole del calcio viene da Visp, Svizzera, ha compiuto 79 anni il 10 marzo, è un ex colonnello e un ex funzionario della Longines, amante del lusso e delle belle donne. Joseph Blatter è entrato nella Fifa nel 1974 e da potentissimo segretario di Havelange ne è diventato presidente l'8 giugno 1998, quando sconfigge lo svedese Johansson, n. 1 dell'Uefa, sostenuto dall'Europa e fino alla sera prima dall'Africa, che, dopo una notte di riunioni, cambia idea e vota per Blatter. Chissà perché. A lui i Grandi del pianeta calcio non sono mai interessati. Siccome nella Fifa tutti i Paesi hanno uguale peso elettorale, da sempre corteggia le nazioni emergenti: se gli inglesi gli sono ostili, ci sono sempre le Iso-

Cassaforte

Il bilancio resta il suo punto di forza: nel 2013 ricavi per 1,38 miliardi di dollari

le Cayman, dove inaugurare uno stadio, distribuire contributi, raccogliere applausi, in cambio della vicepresidenza per Jeffrey Webb. Instancabile, Blatter viaggia per 320 giorni all'anno ed è facile capire le ragioni di tanto peregrinare.

In principio il motto Fifa era «For the good of the game». Poi è diventato (più o meno): tutto e tutti per i soldi, più soldi per tutti. Blatter ha spesso scherzato con il fuoco, e alla fine è rimasto scottato, a due giorni dal congresso che domani dovrebbe eleggerlo per la quinta volta alla guida della Fifa. Ma la pax sociale, già compromessa, è saltata in maniera definitiva: l'Europa lo aveva abbandonato da gennaio e aveva annunciato che avrebbe votato per il principe giordano Ali Bin Al Hussein; ora chiede il rinvio di congresso ed elezione ed è pronta a ritirare i rappresentanti delle 53 federazioni; Platini

ha accusato Blatter di immoralità e di essere un bugiardo: «Nel 2011 aveva detto che non si sarebbe candidato quattro anni dopo, invece lo ha fatto».

Il declino del presidente, che si era salvato nel 2002 dalle accuse dell'allora segretario Zen Ruffinen, è iniziato il 2 dicembre 2010, il giorno in cui l'Esecutivo aveva assegnato due edizioni del Mondiale: Russia 2018 e Qatar 2022. Reduce dal trionfo personale della Coppa del mondo in Sudafrica, il presidente aveva preteso che si decidesse la sede anche di una successiva edizione con 12 anni di anticipo. Le modalità di votazione e il valore dei Paesi battuti avevano messo Blatter nell'angolo. Per il 2018, l'Inghilterra aveva pagato l'inchiesta del Sunday Times sul pianeta Fifa e raccolto solo due voti, nonostante la mobilitazione del principe William; per il 2022, l'Australia aveva rimediato un

voto e gli Stati Uniti tre. Obama aveva detto: «Il Mondiale in Qatar? Una pessima decisione». I sospetti erano cresciuti, al punto che Blatter al congresso 2011 era stato costretto a giocare in difesa (nonostante i 186 voti su 203 votanti), dopo essere riuscito a mettere fuori gioco

il qatariota Mohamed Bin Hammam, lo sfidante, poi radiato per corruzione. L'ultimo episodio è legato al testo della relazione Garcia sull'assegnazione del Mondiale in Qatar, secretato per tre quarti. Il bilancio della Fifa è il punto di forza di Blatter, che, in coincidenza con il via del Mondiale 2014, aveva distribuito ricchezza a tutti, visto che i ricavi nel 2013 avevano toccato quota 1,38 miliardi di dollari, con un utile netto di 72 milioni. Ieri sera ha cercato di giocare in contropiede: «Questo è un momento difficile per il calcio, i tifosi e la Fifa; l'azione dell'ufficio del procuratore generale è stata messa in moto quando abbiamo presentato un fascicolo alle autorità svizzere alla fine del 2014». Ma Blatter ormai più che un «re Sole» è diventato un re «solo». La quinta elezione riuscirà a salvarlo dall'uscita di scena.

Chi è

● Joseph Benjamin Blatter, detto Sepp, è nato a Visp, in Svizzera, il 10 marzo 1936

● È entrato alla Fifa nel 1974; è stato segretario generale con Havelange e in questo ruolo ha spinto per il cambio di regole dopo Italia '90; per portare il Mondiale in Usa nel 1994 e organizzare la Coppa in Giappone e Sud Corea nel 2002

● Divenuto presidente l'8 giugno 1998, a Parigi, è stato rieletto nel 2002, 2007 e 2011. Cerca il quinto mandato. Ha incrementato i ricavi della Fifa, grazie a diritti tv e marketing; ha portato il Mondiale in Sudafrica e in Brasile; dopo anni di no, ha aperto la strada prima alle telecamere sulla linea di porta e ora all'idea della tv a bordocampo.

Una casta di intoccabili che decide le sedi dorate di mondiali e olimpiadi

LA STORIA
EMANUELA AUDISIO

HOUSE of Sports. Era l'ultima casta degli Intoccabili. Non a caso con sede in Svizzera. I padroni dello sport mondiale abitano qui. Pallone e Cio a Losanna. Sedi private, giuridicamente impenetrabili, con poca trasparenza e nessun sistema di controllo. Dove le decisioni vengono prese da un piccolo vertice, senza dibattiti o spiegazioni. In modo del tutto bizantino, stipendi compresi. E dove un sistema medioevale di omertà, complicità e ricatti regna sovrano. Tanto è sport, diverte la massa, e non mancano i miliardi (con tangenti) da spartirsi. Stavolta tocca al calcio. Rendere conto delle sue malefatte e della sua presunzione di

poter essere al di sopra di tutti e di tutti. Anche se gli Usa sono molto attenti alle accuse quando dall'altra parte c'è il sistema elvetico. Infatti si è mossa l'Fbi. La gola profonda è Chuck Blazer, americano, ex dirigente

Mafie olimpiche e malavitosi del pallone. I grandi scandali dello sport nascono qui

dell'esecutivo Fifa, già sotto inchiesta dell'Fbi nel 2011, ora gravemente malato di tumore, che due anni fa ha patteggiato con la giustizia americana.

È lui che ha permesso di iniziare a scardinare il sistema. Il trattato bilaterale tra i due paesi dà alla Svizzera il potere di rifiutare l'estradizione per reati fiscali. Ma questa volta si tratta

di riciclaggio e di frode (150 milioni di dollari). Anche se la corruzione, viene definita in maniera particolare dal codice penale elvetico, che permette l'estradizione solo se questa è avvenuta nell'ambito dei media (diritti tv) e pubblicità. Ed in nuovo non è un caso che gli avvocati degli arrestati stiano studiando il caso del regista Polanski, che l'America voleva in carcere per un reato di stupro. Lo sanno tutti: l'assegnazione di Mondiali e Olimpiadi è tutto tranne che sportiva. E se c'è qualche peccatore come in ogni sistema mafioso viene eliminato dall'organizzazione in modo da poter dire al mondo: vedete come siamo

bravi?

Indagare su Sport Pulito è complicato. Per la ramificazione e la frammentazione di contratti con società e sponsor. Nel '99 toccò all'allora presidente del Cio, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch fare un po' di pulizia nella sua sacra famiglia con il congresso straordinario numero 108. Per il voto venduto a Salt Lake City 2002. A Losanna il lago sonnechiava, ma all'hotel Palace si votò l'espulsione di sei membri Cio, colpevoli di aver tradito la carta olimpica. I sei (Ganga, Arroyo, Abdel Gadir, Lamine Keita, Mukora e Santander) protestarono: cosa avevano fatto di male? Si erano

fatti pagare una buona università per i figli, un buon dottore per la madre, degli ottimi pezzi di ricambio per le loro auto scassate, dei viaggi in prima classe, avevano accettato un po' di cash per le loro finanze. Uno sotolò perfino il conto della sua carta di credito. Il congolese Ganga andò a protestare alla tv svizzera: «Se la prendono con me, scambiano un vecchio frigo per una macchina di lusso. A me che ho fatto parte della commissione marketing nessuno ha mai chiesto un parere sui contratti firmati del Cio, né me li hanno mostrati prima di approvarli. Loro guadagnavano e io dovevo stare a guardare. Loro

sono santi, e io sono un bandito».

Aveva solo venduto il suo voto a chi si era fatto avanti per comprarlo. Briciole, rispetto ai guadagni miliardari del Cio, dove sedeva gente, non sempre politicamente corretta: il generale nigeriano dalle mani sporche, l'amico di Idi Amin Dada, l'ex capo della sicurezza alla frontiera indo-pakistana, un alto dirigente della Samsung, quel Kun Hee Lee, multimilionario coreano che a Vancouver nel 2010 verrà riammesso nell'élite olimpica, nonostante la condanna in patria di evasione fiscale per 100 milioni di dollari. E pazienza se Lee aveva violato

«i principi etici della Carta olimpica» e nel suo paese era stato condannato a 3 anni di carcere con la condizionale. Per il Cio solo un membro che sbaglia: «Ha ricevuto due delle tre sanzioni più dure che potevamo imporre». Volevate mica espellerlo? Altri si erano dimessi prima: il membro libico Bashir Mohammad Attarabulsi, di professione insegnante di ginnastica, la finlandese Pirjo Haeggman, rea di aver venduto il suo voto in cambio di un lavoro al marito Bjarne.

C'era chi esigeva il pagamento di costose cure mediche, chi voleva per i suoi ragazzi borse di studio all'estero, chi pretendeva che la figlia, artista medio-

cre, venisse accompagnata da prestigiose orchestre filarmooniche, chi chiedeva terreni, donazioni, contributi per campagne elettorali, lavori per i parenti, cash, lobbies e agenzie pubblicitarie che esigevano miliardi per pacchetti di voti. Una piccola mafia olimpica che si arangiava, sempre più aggressiva, che alzava il suo tariffario, e pretendeva sempre di più. Folklore a Cinque Cerchi in salsa svizzera. Dietro alle ultime decisioni Fifa e assegnazione dei Mondiali di calcio c'è invece una corruzione più sistematica e organizzata. Non qualche bandito, ma una malavita del pallone.

Oggi a Londra per parlare di Paralimpiadi



Luca Pancalli, numero 1 del Cip

● (v.p.) Missione Londra per Roma 2024. Ieri Malagò, Montezemolo e Pancalli sono arrivati nella capitale olimpica del 2012 per una serie di incontri. Questa mattina è in programma il più significativo, quello con Philip Craven, l'ex cestista in carrozzina che è il presidente del l'IPC, il numero uno mondiale paralimpico. Il presidente del Coni, quello del comitato Roma 2024, con il leader del Cip, hanno cominciato ad affrontare anche il secondo versante della candidatura, quello relativo appunto alle Paralimpiadi, un punto chiave nel tentativo di conquistare i Giochi. Il modello di Londra 2012 è sempre più il punto di riferimento del lavoro di preparazione, come dimostra il recente viaggio di Simone Perillo, international relations and Planning manager di Roma 2024.

Intanto oggi è in programma una nuova riunione della task force del Campidoglio che lavora per Roma 2024. Con l'assessore Alessandra Cattoi, che presiede la struttura, ci sarà Claudia Bugno, coordinatrice generale del Comitato.

DOPO IL DERBY

L'ira del Viminale «Atteggiamenti inopportuni»

● Giallorossi sotto accusa per i gesti, le t-shirt e i biglietti di tribuna agli ultrà Arrestati due laziali



Alessandro Catapano
ROMA

Il retro della maglietta di Totti AP

Più che l'Internazionale nera del tifo e le gesta dei «nostri» ultrà (due laziali ieri arrestati per lancio di oggetti ai poliziotti), il Viminale da lunedì ha messo nel mirino i comportamenti di calciatori, allenatori e dirigenti. Sembra un paradosso, in realtà ha una logica. Contro la libera circolazione delle persone nell'Unione Europea niente si può (e si deve) fare. Sabato gli ultrà del Verona ospiteranno al Bentegodi i colleghi del Kaiserslautern, impossibile evitarlo. E nemmeno si può vietare con le norme vigenti ad un cittadino polacco di acquistare da casa sua un tagliando di curva Nord. Si sarebbe potuto evitare, forse, che i cinquantenni del Wisla Cracovia provocassero i romanisti prima della partita, ma non sarebbe bastato un centinaio di poliziotti e a quanto sarebbe salito il conto degli agenti in servizio?

FATE I BRAVI Molto di più, dicono dal Viminale, si può fare per educare le società a comportamenti più opportuni. In questo senso la Roma, che pure brilla per collaborazione con le autorità, è finita nel mirino del ministero, che ha giudicato: sballate le dichiarazioni della vigilia di Garcia, provocatorie le magliette a fine gara di Totti, censurabili i gestacci di De Rossi, pericolosa la presenza di noti ultrà della Sud in tribuna Monte Mario, quasi a contatto con i tifosi della Lazio: come hanno avuto i biglietti quei gentiluomini? Il Viminale punta il dito soprattutto contro i dirigenti, sono loro che devono indicare ai giocatori cosa non è opportuno fare. Come hanno fatto gli juventini dopo la finale di Coppa Italia: decine di ultrà erano pronti a invadere il campo nei festeggiamenti, allora ai bianconeri è stato suggerito di non spingersi fin sotto la curva. Detto, fatto.

Mini motori e magneti il doping tecnologico corre già nel gruppo

EUGENIO CAPODACQUA

LUGANO

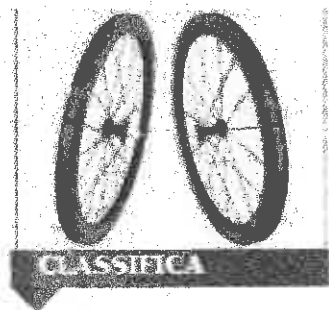
PULLMAN e motor home futuristici, bici in carbonio leggerissime, mini computer al manubrio, navigatori gps, cambi elettronici, addirittura comandati via wireless. Il Giro è anche la vetrina della tecnica futura. E chi lo pedala per vincere è spesso di una pignoleria maniacale. In una corsa di tre settimane così impegnativa come questa anche il minimo particolare può fare la differenza. Ed è chiaro che si lavora molto proprio sui particolari. Tutti i particolari. Ma un Giro così esasperato è anche un Giro pulito?

Difficile rispondere. Visti gli interessi in ballo, e i vecchi epigoni della "farmacia del diavolo" ancora ben presenti nel plotone, si può ipotizzare che tutto quello che ipoteticamente aiuta e non si becca ai controlli è facile chesi faccia. Ma epo, gh, ormoni, trasfusioni e tutto quanto caratterizza il doping "tradizionale" rischia di diventare presto inganno da principianti.

La scienza dell'imbroglio nello sport in generale e nel ciclismo in particolare è molto più avanti di quanto non si possa immaginare. Oltre ai mini-motori montati all'interno del tubo piantone (di sella) o in quello obliquo, azionati addirittura via wireless, e con potenze che possono arrivare ai 100 watt, dunque difficilmente individuabili (gli ispettori dell'Uci, la federazione internazionale, si stanno danando da mesi alla ricerca), esistono altri marchingegni che i regolamenti attuali neppure prendono in considerazione. Ad esempio, ci sono ruote in carbonio, così dette a "fascia alta", cioè con la parte del cerchio (in carbonio) più spessa del normale, che presentano delle celle vuote all'interno. Lì vengono posti dei potentissimi magneti che, generando appunto un forte campo, unito ad un marcato effetto volano, riescono a far girare la ruota addirittura senza pedalare. O comunque a restituire molta energia. È l'invenzione di un ingegnere ungherese ben conosciuto nel plotone, che nei giorni scorsi è stato visto nei dintorni della carovana. Mostra i suoi "gioielli". I prezzi sono astronomici, si parla di migliaia e migliaia di euro. Una bici con motorino va sui 20.000 euro, praticamente identica a quella "normale", il pulsante per azionare il motore è nascosto sotto il nastro del manubrio: invisibile.

Le ruote possono arrivare anche a 100.000 euro proprio perché al momento control-free. Tecnicamente le ruote possono dare solo un piccolo aiuto; poca potenza ma, usata nei momenti critici, può fare la differenza. Specie adesso che i valori atletici in campo sono molto livellati. Cambiare una ruota è routine nelle corse. Chi mai può sospettare? E come fare per individuare l'imbroglio?

Già pronti sistemi che muovono le bici senza spinta, ma non esistono regolamenti efficaci



ARRIVO

1) Modolo (Ita) in 3h07'51";
2) Nizzolo (Ita) st; 3) Mazgac (Slo) st; 4) Haussler (Aus) st; 5) Appollonio (Ita) st.

Classifica

1) Contador; 2) Landa (Spa) a 4'02"; 3) Aru (Ita) a 4'52"; 4) Amador (Crc) a 5'48"; 5) Trofimov (Rus) a 8'27"

TV - Diretta dalle ore 14.30 su Eurosport; dalle ore 15.10 su Rai Tre.

Dunque, farmaci "genetici" già largamente in uso a parte, il futuro del doping altamente "tecnologico" è già una realtà. E i regolamenti del ciclismo sono ancora alla preistoria. Indietro. Drammaticamente indietro. Ovviamente a rimetterci è la credibilità di questo sport, già di per se stessa disastata da decenni di chimica selvaggia.

Forse è arrivato il momento di tornare al passato, quando le bici venivano "punzonate" cioè controllate e addirittura "piombate" per evitare impicci e imbrogli. O al futuro. In F. 1 esiste un "parco chiuso" per le vetture da gara dove i mezzi che prenderanno parte alla corsa sono controllati e verificati in tutti i particolari. Sarebbe poi così difficile farlo per le bici?

Il Gra congestionato? Cambiamolo in Grab...

● È il progetto del Grande Raccordo Anulare della Bicicletta
Una ciclovìa che collega la periferia al centro in meno di un'ora

Una ciclovìa urbana lunga poco più di una maratona, che colleghi la periferia al centro in meno di un'ora. Un'opera per quattro quinti già pronta, e per di più completabile prima del Giubileo e senza dissanguare le esauste casse comunali. È il progetto del Grab, il Grande Raccordo Anulare della Bicicletta, ideato da VeloLove (che svolge da tempo una meritoria opera di promozione del ciclismo urbano) in collaborazione con la Rete Mobilità Nuova, Legambiente e il Parco Regionale dell'Appia Antica.

MOBILITÀ Se verrà realizzata, potrà davvero rappresentare, come si augurano il sindaco Marino e il ministro Delrio, la grande occasione per cambiare la caotica e delirante mobili-



Un'istantanea di ciclisti che precorrono una delle piste ciclabili già esistenti nella Capitale **PHOTO**

tà della Capitale, oggetto del rassegnato (e giustificato) sarcasmo dei romani. Rende ottimisti la circostanza, a dire il vero abbastanza inusuale, che gran parte del tracciato sia da subito fruibile e pedalabile con una certa sicurezza; e difatti il

progetto è stato presentato con l'apertura di tre percorsi, detti GraBike, a carattere storico, archeologico e naturalistico. Quanto ai segmenti da completare, interessano in prevalenza strade secondarie e a bassissima intensità di traffico, con

l'eccezione di 2 km, su cui dovrà incentrarsi gran parte della spesa prevista: si pensi al tratto della Salaria che costeggia Villa Ada, zona trafficatissima ed altamente sconsigliabile ai cicloamatori. Ma già così, toccando Piazza del Popolo, Ca-

stel Sant'Angelo e San Pietro, Montesacro, l'Isola Tiberina e il Parco della Caffarella, il Grab si presenta come un'opportunità sana, ecologica e moderna di riscoprire i tesori architettonici e paesaggistici della Città Eterna, senza trascurare la possibilità di stimolare la creazione di servizi alberghieri per il cicloturismo e di dare il via ad ulteriori indotti. Una prospettiva destinata ad allargarsi, con ricacchi positivi non solo dal punto di vista economico, se Roma organizzerà l'Olimpiade del 2024. Ma un primo grande risultato si otterrà se il Grab, oltre ad arricchire l'offerta turistica cittadina, riuscirà nell'obiettivo di decongestionare un traffico oggi insostenibile, invogliando i romani a inforcare la bici per riappropriarsi dei colori, degli spazi e delle bellezze della loro città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

17°

● Il posto dell'Italia nel ranking continentale della Federazione ciclisti europei. In vetta Danimarca, Olanda e Svezia

47°

● Il piazzamento di Roma nella classifica di Legambiente sull'uso della bici nelle città italiane. In testa, Bolzano e Pesaro

Nasce il "To-handbike", primo servizio di bike sharing dedicato ai disabili

Accade a Torino, dove tra due settimane inizierà la sperimentazione del primo servizio di noleggio di handbike, biciclette sulle quali la pedalata avviene sfruttando la forza delle braccia, anziché delle gambe. Promossa da Aips onlus e Bicincittà, l'iniziativa non ha precedenti in Italia

25 maggio 2015



TORINO - In principio era il "To-Bike", ovvero il Torino bike sharing, primo servizio di noleggio biciclette messo in piedi sul suolo italiano. A quattro anni dal battesimo, le cifre parlano chiaro: 22 mila abbonamenti annui per circa 8 mila prelievi giornalieri (in una città, Torino, che conta meno di 900 mila abitanti), con 120 postazioni di noleggio dislocate in tutta l'area metropolitana del capoluogo sabauda. Poi è arrivato Angelo Catanzaro, vulcanico presidente dell'Associazione italiana paralisi spastica (Aips onlus), che a quella sigla ha voluto aggiungere un nuovo elemento: così, a breve, al To-Bike si aggiungerà il "To-HandBike". Il che, in altre parole, significa che nel giro di un anno Torino potrebbe diventare la prima città europea a sperimentare un servizio di bike sharing accessibile ai disabili e alle persone con difficoltà di deambulazione: perché agganciate ai 120 parcheggi sparsi per il capoluogo non ci saranno più solo le bici "tradizionali", ma anche le handbike, sulle quali si pedala sfruttando il movimento delle braccia anziché delle gambe.

Promosso da Aips e Bicincittà, che a Torino già gestisce il bike sharing "tradizionale", tra due settimane To-HandBike partirà con un primo semestre di sperimentazione: a partire dal prossimo 8 giugno, chiunque potrà fare un giro di prova su uno dei sei prototipi disponibili nell'officina di lungo Po Antonelli. "Basterà prenotare sul [sito internet](#) di To-Bike - spiega Catanzaro - e compilare un questionario, le cui risposte costituiranno la base di partenza per implementare il servizio vero e proprio".

Due sono i modelli disponibili, al momento: il primo, costruito come un blocco unico, ha la seggiola attaccata al manubrio e, secondo Catanzaro, "potrà essere utilizzato da chiunque voglia provare l'esperienza dell'handbike, che sia disabile o meno". Il secondo prototipo prevede invece la possibilità di agganciare il blocco anteriore (con manubrio, pedali e ruota) a ogni tipo di sedia a ruote in circolazione.

Secondo Gianluca Pin di Bicincittà, dopo il primo semestre di sperimentazione e un altro periodo di perfezionamento, il servizio dovrebbe essere operativo per la primavera del 2016. Si tratta di un'iniziativa senza precedenti in Italia; a livello Europeo, l'unica città a sperimentare il bike sharing per i disabili è stata Varsavia, che qualche anno fa aveva introdotto alcuni modelli di handbike nel suo servizio di noleggio. (ams)

[Home](#) » [Primo Piano, Sport](#) » Vicittà, quando lo sport corre dietro le sbarre | di [Elisa Fornasini](#)

Vicittà, quando lo sport corre dietro le sbarre

Il comandante della polizia penitenziaria: “Il nostro carcere ha fatto il salto di qualità”



“L’istituto penitenziario di Ferrara è uno dei più aperti verso l’esterno di tutta Italia e ha fatto questo salto di qualità grazie al progetto ‘Le porte aperte’, promosso dal comitato ferrarese Uisp sotto l’attento controllo del personale della polizia penitenziaria”. Il comandante della polizia penitenziaria Paolo Teducci, affiancato dalla vice comandante Annalisa Gadaleta, commenta così le numerose iniziative sportive di diverse discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket al pugilato, che si tengono all’interno della casa circondariale di via Arginone.

L’attività motoria in carcere della Uisp ha infatti una tradizione trentennale: i primi rapporti del comitato ferrarese con la casa circondariale risalgono agli anni ‘80. Dal 1992 l’attività è diventata continuativa e si è svolta ininterrottamente fino ad oggi grazie all’impegno costante della commissione sportiva, composta dal referente Uisp Davide Guietti, dalle educatrici e dai rappresentanti dei detenuti. Nel 2003 è sceso in campo anche il Comune di Ferrara, stipulando una convenzione rinnovata ogni tre anni fino al 2017.

In questo contesto si inserisce “Vivicittà”, un’iniziativa di rilevanza sia sportiva che sociale. La corsa podistica nazionale, ormai tra gli appuntamenti fissi del calendario sportivo della città estense, festeggia la 21esima edizione anche dietro le sbarre. Questa mattina si sono sfidati undici detenuti e un gruppo di atleti esterni in un percorso di quasi 3 km, pari a tre giri della cinta muraria, che il primo arrivato ha compiuto in 8 minuti e 18 secondi. Tutti i partecipanti sono stati premiati con una maglietta e i primi tre hanno ricevuto anche un cappellino, in più il vincitore è tornato in cella con uno zainetto. Regali simbolici che significano molto per chi ha perso il regalo più importante: la libertà.



In realtà le richieste di partecipazione erano molte di più: delle 80 richieste pervenute, Uisp ne ha selezionate 25 che avevano i requisiti richiesti, ovvero il certificato medico e non essere collaboratori di giustizia, protetti o in alta sicurezza. Alla partenza però si sono presentati solo in undici, tutti gli altri erano probabilmente impegnati in colloqui o attività lavorative. Il minor numero di partecipanti detenuti rispetto allo scorso anno è stato ‘supplito’ dal maggior numero di atleti esterni di Passione Running, Polisportiva Quadrilatero, Argine Berra e Ferrariola. A indossare le scarpe da corsa anche il consigliere regionale Paolo Calvano e il presidente di Corri Ferrara Massimo Corà.

“L’aspetto più importante di questa piccola maratona – fa gli onori di casa il direttore della casa circondariale Paolo Malato – è quello della risocializzazione: alla manifestazione hanno partecipato detenuti dai 20 agli 80 anni che hanno potuto così riallacciare i rapporti tra di loro e con la comunità esterna. I principi di umanizzazione della pena e di rieducazione, sanciti dalla Costituzione, sono quindi pienamente soddisfatti nel nostro istituto penitenziario”. “Queste iniziative dalla forte finalità rieducativa – aggiunge l’educatrice Loredana Onofri – servono tantissimo sia ai detenuti, che possono così sviluppare le proprie capacità di autodeterminazione e fare attività motoria, che a noi educatori come strumenti di osservazione”.

“La vocazione per lo sport sociale è il nostro tratto distintivo – commenta Carlo Balestri, vicepresidente regionale Uisp – perché fa parte del nostro dna promuovere lo sport per tutti, nessuno escluso, per trasformare il disagio in agio”. L’importanza di queste politiche educative è sottolineata anche dalle parole del presidente Uisp Ferrara Enrico Balestra, secondo cui lo sport è “parte integrante di questo sistema di welfare di riabilitazione e rieducazione”, e dell’istruttore Michele Testoni, secondo il quale il “rispetto delle regole dell’attività rappresenta un primo passo verso l’accettazione delle più ampie regole sociali”.



“Queste belle iniziative ci danno il segnale di una comunità che riesce a essere coesa e a lavorare insieme – dichiara a sua volta il consigliere regionale Paolo Calvano – perché la forza dello sport è una forza enorme di un settore che, fatto come si deve, tiene insieme la comunità”. Un’apertura verso l’esterno sottolineata anche e soprattutto dall’assessore allo Sport Simone Merli: “Il carcere non è fuori la città ma è un quartiere della città che si distingue per un recinto dove dentro ci sono delle persone, ci potrebbero essere i nostri figli, è un pezzo di vita della nostra comunità che piaccia o meno. L’istituto penitenziario è una realtà positiva della città che rivaluta lo sport come un pezzo delle politiche sociali che per troppo tempo è stato sottovalutato ma che è utile alla comunità. Per questi motivi lancia un appello al mondo sportivo ferrarese di essere attento all’idea di ‘dare’ perché si può fare di più, magari espandendo il programma delle iniziative in carcere con altre discipline sportive”.

A rispondere all’appello è l’asd Pugilistica Padana Ferrara che, per la prima volta in Italia, entrerà con una manifestazione di pugilato all’interno di una casa circondariale. Il radino pugilistico, a cui prenderanno parte i fratelli Duran, si terrà venerdì 12 giugno nel campo sportivo del carcere di via Arginone.

Utilizza [gravatar](#) per personalizzare la tua immagine

« [Anche Daria Bignardi alla festa del “Borgo autentico”](#)
[Il Palio scalda i motori, favoriti e pronostici](#) »

Tags: [carcere via arginone](#), [casa circondariale di Ferrara](#), [le porte aperte](#), [uisp](#), [Vivicittà](#)

Copyright © 2015 estense.com. Testata giornalistica on-line d'informazione, registrazione al Tribunale di Ferrara n. 5 del 2005 - Realizzato da:

[skande.com](#) | Powered by [ITestense](#)

Direttore responsabile: Marco Zavagli - **Redazione:** Scoop Media Edit - via Alberto Lollio, 5 - 44121 Ferrara - Tel. 0532 1864180 - Fax 0532 1864181 - **INVIO COMUNICATI**

Editore: Scoop Media Edit soc. coop. - via Lollio, 5 - 44121 Ferrara - Tel. 0532 1864180 - Fax 0532 1864181 REA/R.I.: 195108 - P.IVA/C.F.: 01755640388 - C.S.: EUR 6.125 i.v.

Registro op. Comunicazioni (ROC) nr.: 20627